

06/01/2019



L'Arena

L'EMERGENZA. Ancora senza soluzione la vicenda delle 49 persone bloccate sulle due navi nel Mediterraneo

# Il governo è spaccato L'odissea dei migranti

Salvini insiste: «Sono in acque maltesi, sbarchino lì»  
Di Maio: «Daremo una lezione all'Europa»  
La Germania sarebbe disponibile ad accoglierli

Massimo Nesticò  
ROMA

Un'altra giornata in mare per i 49 migranti a bordo della 'Sea Watch 3' e della 'Professor Albrecht Penck', le navi umanitarie ferme a pochi chilometri dalle coste maltesi. «Fateci sbarcare», il grido delle ong. Ma Malta ancora non ha ancora dato l'ok. Il vicepremier Luigi Di Maio ribadisce la disponibilità dell'Italia ad accogliere donne e bambini. Il collega Matteo Salvini mantiene invece la linea dura («non cediamo ai ricatti») e accusa il «vergognoso silenzio dell'Europa». Dalla Germania, intanto, arriva uno spiraglio: potrebbe prendere una parte delle persone soccorse, ma nel contesto di una distribuzione europea.

Diverse capitali continuano dunque - come avvenuto in casi analoghi nei mesi scorsi - a rimbalzarsi responsabilità ed oneri: La Valletta, Roma, Berlino (le due ong Sea Watch e Sea Eye sono tedesche), Amsterdam (la Sea Watch 3 ha bandiera olandese), Bruxelles (la Commissione europea sta lavorando ad una soluzione). Malta ricorda che il salvataggio della Sea Watch 3 è avvenuto in acque più vicine a quelle di responsabilità italiana che a quelle maltesi e la ong ha chiesto a Roma di fornire un porto sicuro. Una nave militare maltese ha inoltre soccorso e portato sull'isola 250 migranti; il Governo locale non vuole quindi gestire ulteriori arrivi. Salvini conferma la linea «porti chiusi» e sottolinea che le navi «sono in acque territoriali maltesi: le persone a bordo devono essere fatte sbarcare a La Valletta». Altra possibilità, aggiunge, «visto che le navi delle ong hanno bandiera olandese e tedesca, chiedono aiuto a Berlino e Amsterdam per attivare immediatamente un corridoio umanitario». E comunque, sottolinea, è «vergognoso l'atteggiamento dell'Europa che tace». Anche Di Maio attacca Ue e Malta: «Ci sono donne e bambini da 14 giorni a un miglio dalla costa maltese - rievoca - e la Ue mette la testa sotto la sabbia, mentre Malta non fa il suo dovere: è una cosa ignobile». Conferma quindi l'offerta di farsi carico di donne e bambini (12 in tutto). «Queste persone - dice - fatele sbarcare, mandatele qui così daremo uno schiaffo morale e una lezione di umanità all'Europa». E ottiene il plauso del presidente della Camera Roberto Fico: «Non possiamo permettere che vengano lasciati in condizioni inaccettabili esseri umani che fuggono da dolore, morte e sofferenza». Il presidente del Pd Matteo Orfini, intanto, lancia una campagna per chiedere al governo di lasciar attraccare le due navi. Ed anche la Chiesa si fa sentire. «La legge del mare - ricorda il vescovo di Mazara del vallo Domenico Mogavero - ci dice che noi siamo persone tendenzialmente col cuore e con le braccia aperte. Se ci si vuole chiudere il cuore, se ci si vuole incatenare le braccia, ci si costringe a non essere più noi stessi».

Da Bruxelles la Commissione lavora da giorni per ottenere il sì da parte di Stati Ue ad accogliere i 49 delle ong e gli altri 250 salvati da Malta, finora senza risultati. Ieri dalla Germania, riportano alcuni media, è arrivata una disponibilità ad accogliere i migranti delle due navi, ma serve, spiegano le fonti, una «distribuzione bilanciata» per arrivare ad una «veloce soluzione» della vicenda nel quadro della responsabilità e solidarietà europea. Insomma, è la posizione di Berlino, ognuno deve fare la propria parte: Italia, Malta e le altre nazioni. E la Commissione cerca da tempo di comporre il puzzle. A bordo delle due navi si resiste, con la terra ad un passo. Sono 14 giorni per la Sea Watch 3, sette per la 'Penck'. «Stiamo ancora aspettando un accordo politico», fa sapere Sea Eye, che ironizza: «L'Italia non è Salvinia». Sea Watch «non è hotspot galleggiante - riferisce l'altra ong - è una nave di soccorso».



I volontari a bordo della Sea-Watch

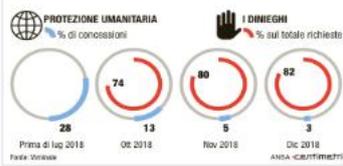
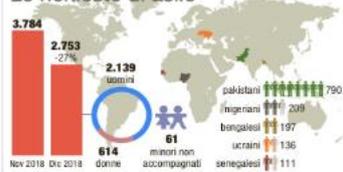
**Malta sottolinea che il salvataggio della Sea Watch 3 è avvenuto in acque più vicine all'Italia**

**Il Pd lancia una campagna per chiedere all'esecutivo di lasciar attraccare le navi**

**Da Bruxelles la Commissione lavora da giorni per ottenere il sì da parte di Stati dell'Unione**

## Le cifre

### Le richieste di asilo



**CONTIE WELFARE.** In arrivo il decreto con i dettagli della misura varata con la legge di Bilancio

# Reddito di cittadinanza Va anche agli stranieri

Campania, la regione che avrà più beneficiari. L'assegno andrà anche agli extracomunitari con residenza da almeno 10 anni

Alessia Tagliacozzo  
ROMA

Dopo un difficile confronto all'interno della maggioranza gialloverde sulle misure simbolo del contratto di Governo, il decreto che introduce il Reddito di cittadinanza e la cosiddetta Quota 100 per l'accesso alla pensione anticipata è pronto e entro domani dovrebbe vedere la versione definitiva per essere approvata poi durante la settimana. Ecco in sintesi i punti principali delle due misure secondo l'ultima bozza del provvedimento.

La platea del reddito riguarda 1.375.000 famiglie, 259.000 delle quali di stranieri con una spesa attesa per 9 mesi di 6,11 miliardi (8,14 in un anno). Il 27% dei nuclei è composto da single (387.000), per 1,64 miliardi annui mentre per le famiglie numerose (oltre 5 componenti si spendono in un anno 1,4 miliardi). Possono chiederlo cittadini italiani o stranieri con permesso di lungo sog-

giorno e siano residenti in via continuativa in Italia da almeno 10 anni. Si deve avere un Isee inferiore a 9.360 euro e un reddito familiare inferiore a 6.000 euro annui se single con una scala di equivalenza che può raggiungere al massimo il 2,1. In pratica con una famiglia di sei persone con quattro minori non si prende il Rdc se si ha un reddito superiore a 1.050 euro al mese. Il beneficio economico non può superare i 6.000 euro l'anno per un single che non ha alcun reddito incrementato a 9.360 se si è in affitto. Il beneficio costituisce integrazione del reddito fino a quella cifra.

I prelievi di contanti dalla carta apposta non potranno superare i 100 euro al mese. Il reddito viene erogato per 18 mesi e può essere rinnovato dopo la sospensione di un mese. Il beneficiario deve firmare un patto per il lavoro e accettare una di tre proposte di lavoro congrue. Dopo 18 mesi è obbligato ad accettare un'offerta su tutto il territorio nazionale (a meno che nel nucleo non ci siano minori o disabili). Per il 2019 è prevista anche l'erogazione dell'assegno di ricollocazione. La pensione di cittadinanza, invece, andrà a nuclei familiari composti esclusivamente da persone che hanno più di 65 anni in condizione di povertà con un reddito familiare inferiore a 7.560 euro annui. Anche per la pensione di cittadinanza il beneficio sarà integrativo rispetto ai redditi che ha la famiglia.

Passando alla Quota 100, invece, si prevede che per il triennio 2019-2021 si possa andare in pensione anticipata con 62 anni di età e almeno 38 di contributi. La cosiddetta Quota 100 non è cumu-



Luigi Di Maio

labile fino al raggiungimento del requisito di vecchiaia con i redditi da lavoro a meno che non sia autonomo occasionale entro i 5.000 euro annui. La decorrenza è di tre mesi per i lavoratori privati e di sei mesi per i pubblici. È previsto un preavviso per i pubblici alle amministrazioni di almeno sei mesi. Si potrà andare in pensione indipendentemente dall'età con 43 anni e 1 mese di contributi se uomo e 42 anni e 1 mese se donna. Viene bloccato l'aumento di cinque mesi dei requisiti scattato il primo gennaio 2019 ma si introducono le finestre di tre mesi. Di fatto quindi il vantaggio è di due mesi. Per il triennio 2019-21, poi, si potranno riscattare in tutto o in parte i periodi non coperti da contribuzione per i quali non sussista obbligo contributivo (come ad esempio il congedo parentale facoltativo, ndr), fino a 5 anni. Sarà possibile solo per chi è interamente nel sistema contributivo.

Ai dipendenti pubblici che andranno in pensione con quota 100 o in pensionamento anticipato, infine, il trattamento di fine rapporto verrà corrisposto «al momento in cui il soggetto avrebbe maturato il diritto alla corresponsione. Le pubbliche amministrazioni stipulano apposite convenzioni con le banche per l'erogazione anticipata nei quali siano preventivamente fissati i limiti dei tassi di interesse. •

Analisi della Cgia

«Tre miliardi ai lavoratori irregolari»

La metà della spesa per il reddito di cittadinanza, circa 3 su 6 miliardi di euro previsti, potrebbe finire nelle tasche di persone che lavorano in maniera irregolare, i cosiddetti «lavoratori in nero». Lo sostiene l'ufficio studio della Cgia di Mestre, sulla base delle anticipazioni apparse nei giorni scorsi sulla misura, che valuta in poco più di 4 milioni di persone la platea potenziale, in 1.375.000 nuclei familiari. Citando l'Istat, la Cgia ricorda che in Italia ci sono poco meno di 3,3 milioni di occupati che svolgono un'attività irregolare. Se rimuoviamo i dipendenti che lavorano anche irregolarmente ma non potranno chiedere il reddito e i pensionati che non hanno i requisiti per accedere al reddito di cittadinanza - pari, in linea di massima, a 1,3 milioni di unità - coloro che svolgendo un'attività irregolare potrebbero percepire questa misura sarebbero 2 milioni (tra i quali casalinghe, formalmente inattivi, studenti ecc); vale a dire la metà dei potenziali aventi diritto.

La regione più a rischio è la Calabria che, secondo i dati 2016 presenta 140.700 lavoratori in nero e un'incidenza del valore aggiunto da lavoro irregolare sul Pil regionale pari al 9,4%, quasi doppio rispetto alla media nazionale (5,1%). Segue la Campania con 372.600 unità e un Pil in «nero» dell'8,6%. Al terzo posto la Sicilia, con 303.700 irregolari e un peso dell'8,1%. Le realtà meno interessate dall'economia sommersa sono Friuli Venezia Giulia, con 56.400 irregolari e il 4,1% del Pil regionale; Lombardia, con 485.600 e 3,9%; Veneto con 197.600 lavoratori in nero e 3,8% del Pil regionale.

**In tutta Italia lo riceveranno circa 1,4 milioni di famiglie, costerà 6,11 miliardi in nove mesi**

**I prelievi di contanti dalla carta apposta non potranno superare i 100 euro al mese**

**FRANCIA.** A Parigi ed in altre città prosegue l'iniziativa del movimento

# La furia dei gilet gialli

## Scontri e aggressioni

Sfondata con una ruspa la porta del ministero dei rapporti con il Parlamento. In piazza in 50mila

**Tullio Giannotti**  
PARIGI

Chi pensava a un movimento dei gilet gialli in calo deve ricredersi: nel 2019, la protesta, giunta al suo ottavo fine settimana di mobilitazione, torna con più partecipanti e ancora maggior determinazione: violenze e aggressioni a Parigi, culminate nella spettacolare intrusione con una ruspa nel ministero per i Rapporti con il Parlamento. Evacuato il «duro» Benjamin Griveaux, portavoce del governo. A scendere in piazza nelle città e nei crocevia delle strade di tutta la Francia sono stati 50.000 gilet gialli, come ha ammesso in serata in tv, correggendo al rialzo le cifre della giornata, il ministro dell'Interno, Christophe Castaner. La settimana scorsa erano stati 32.000. A Parigi, i manifestanti sono stati 3.500. «Cinquantamila - ha provato a minimizzare Castaner,



Un veicolo incendiato e rovesciato dai gilet gialli ieri a Parigi. ANSA/EPA

che in giornata aveva lanciato un appello alla responsabilità e al rispetto dei diritti dopo i primi incidenti - significa un pò più di una persona per ogni comune di Francia. Questa è la realtà del movimento dei gilet gialli. È chiaro che non si tratta di un movimento rappresentativo della Francia», ha aggiunto il ministro. Se la percentuale di so-

stegno nella popolazione è scesa da 7 su 10 a circa un cittadino su 2, la determinazione dei manifestanti è aumentata: incuranti del freddo e degli scontri con la polizia, assolutamente insensibili alle concessioni del governo - che ha ritirato gli aumenti di imposta contestati - i gilet gialli puntano ormai al cuore del potere. •

## Abbandonato il piano Chipperfield per l'Arsenale, sfumati altri «traslochi», c'è l'ipotesi di trovare un'area industriale dismessa. Come il polo di Calatrava a Valencia e il Muse

Enrico Giardini

Telenovela Museo di Storia naturale. Come *L'Arena* ha scritto nei giorni scorsi citando una relazione del Comune e anche dichiarazioni del consigliere di opposizione Michele Bertucco il Palazzo Pompei, l'edificio del XVI secolo del Sanmicheli in lungadige Porta Vittoria che dal 1856 ospita le preziosissime collezioni di botanica, paleontologia e preistoria, cade a pezzi. Si tampona di qua e di là. Si ristrutturano un paio di sale, si rinnovano impianti antincendio (costo 150mila euro) ma la sostanza non cambia, per quanto riguarda la struttura. Tanto che in ambienti culturali, ma anche nel cosiddetto cittadino comune, cominciano ad avanzare nuove proposte: perché non creare un museo nuovo di zecca, dal nulla o riconvertendo aree dismesse, anche private, magari a Verona sud?

**ATTENZIONE** siamo nel 2019, non vent'anni fa, quando anche a Verona (Arsenale con il progetto Chipperfield) queste idee cominciarono a fare breccia. Siamo ai corsi e ricorsi storici. Ma tant'è. Creare edifici moderni, accattivanti, magari affidati al «design» di architetti o ingegneri, come il museo della scienza e della tecnica Principe Felipe di Valencia, in Spagna. Dove l'archistar (ma anche ingegnere e scultore spagnolo) Santiago Calatrava ha disegnato e realizzato costruzioni avveniristiche - una a forma di nave, una con la forma di un bulbo oculare - che ospitano collezioni e manifestazioni artistiche e poi della scienza e della tecnica.

Certo, ci vogliono soldi. Tanti soldi. Ma perché non legare il progetto a un marchio, a un grande sponsor o co-finanziatore, per un progetto che punti a sfondare, a diventare un polo attrattore di visitatori da tutta Italia e dal mondo? In ogni caso, per restaurare i tetti degli edifici dell'ex Arsenale il Comune spende nove milioni, per fare un esempio. E stiamo parlando dei soli tetti. Poi, per ridare una funzione all'ex complesso militare asburgico, del Comune, destinato - secondo



Il sammicchiano palazzo Pompei di lungadige Porta Vittoria, dal 1856 sede del Museo di Storia Naturale. FOTO MARCHIORI

l'Amministrazione Sboarina che ha bloccato il project financing di riconversione del sito lanciato dall'Amministrazione Tosi ritenendo eccessivi gli spazi commerciali - a ospitare arte, tecnologia, coworking, di soldi ne serviranno molti di più.

**PER L'ARSENALE**, a fine anni Novanta come detto, l'archistar inglese David Chipperfield vinse un concorso per la riqualificazione inedito dal Comune. Nel 2002 completò il masterplan. All'Arsenale il Museo di storia naturale veniva rilanciato secondo una nuova concezione, moderna, con la tecnologia al centro, come auspicava il benemerito storico direttore del Museo Lorenzo Sorbini. Costo dai 60 agli 80 milioni, poi in parte abbassati. Ma non se ne fece nulla. All'Arsenale, in alcuni edifici, ci sono solo una parte delle collezioni, quelle che erano a Palazzo Gobetti, in corso Cavour, venduto dal Comune a privati.

Nel frattempo - altro esempio di salto nel futuro - a rea-

lizzare un nuovo museo della scienza su Trento, con il megaprogetto affidato a un'altra archistar, Renzo Piano: il Muse, il Museo delle scienze. A ottanta chilometri da Verona.

**UN EDIFICIO** avveniristico, il Muse. Che riproduce la forma delle Dolomiti, trasparente, costruito nell'area ex Michelin insieme a una grande lottizzazione residenziale (iniziativa, quest'ultima, che non ha avuto però altrettanto successo) e un centro congressi. Costo circa 70 milioni, per il Muse, e 28 per il centro. Natura, scienza a tecnologia per la prima volta insieme, al Muse, che nei suoi primi cinque anni (fu inaugurato il 27

luglio 2013) ha avuto 3,2 milioni di visitatori, una media di 640mila all'anno, per la struttura che ha sostituito il Museo tridentino di Scienze naturali fondato a metà dell'800. Il Museo veronese? L'anno scorso ne ha avuti trentamila.

Serve un rilancio del Museo, ha detto e scritto l'assessore alla cultura Francesca Briani nella relazione, mentre sul degrado della struttura si è espressa invece la direttrice dei Musei civici Francesca Rossi, oltre al dirigente dell'area cultura Gabriele Ren. Rilanciare come? Rinovando la presentazione della collezione, ha detto la Briani, che ha ricordato peraltro recenti iniziative di successo

di pubblico al Museo, promosse con l'associazione Naturalisti Veronesi e con l'Università.

**LA TELENOVELA** del Museo di Storia naturale, dunque, continua. Negli ultimi vent'anni sono state ipotizzate numerose sue collocazioni: Arsenale, ex Magazzini generali, Castel San Pietro (ora di Fondazione Cariverona, dove si punta a creare un museo della città che potrebbe attingere qualcosa dal Museo di scienze), palazzo del Capitano. Solo idee. Resta il nodo di Palazzo Pompei degradato. Negli anni scorsi il Comune, proprietario, lo mise in vendita. Si parti da 12 milioni, si arrivò a 20 e si tornò a 12. S'interessò all'acquisto la Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza e Belluno, che ritenne il prezzo troppo elevato. Siamo ancora qui. A cercare di tamponare, sperando che l'edificio del Sanmicheli non peggiori le sue condizioni. E provare invece, con cuore e ragione, a sognare un po', come hanno fatto Trento e Valencia? •

**Negli anni scorsi il Comune aveva messo in vendita l'attuale sede a 12 milioni: nulla di fatto**

**Necessari tanti soldi, ma perché non legare l'operazione a un marchio, a un grande sponsor?**

**VIABILITÀ.** I provvedimenti del governo di fine 2018 non piacciono a residenti perché aprono a un maggiore afflusso di veicoli. E mettono in difficoltà l'amministrazione

## Ztl, è rivolta contro le «maglie» più larghe

Sul via libera alle auto ibride ed elettriche il Comune cerca soluzioni. Si muovono anche altre città come Milano e Bologna

**Enrico Giardini**

Zona a traffico limitato aperta 24 ore su 24 ad auto elettriche e ibride: residenti in centro storico e Federazione Amici della bicicletta sul piede di guerra. Scoppia il caso, a Verona, ma anche in tutta Italia, sul comma 103 dell'articolo 1 della legge di stabilità che apre le maglie delle Ztl e delle aree pedonali urbane, le Apu (*L'Arena* ne ha riferito nei giorni scorsi). In base alla nuova normativa possono dunque circolare nelle Ztl - a Verona è l'area del centro delimitata dai varchi con le telecamere - auto elettriche e ibride, cioè in parte elettriche e in parte a benzina, che nella sola provincia di Verona si calcola siano circa tremila.

Così mentre l'Amministrazione Sboarina, come ha detto l'assessore alla mobilità Luca Zanotto al nostro giornale, sta valutando la questione delle ibride (quelle elettriche a Verona sono infatti già autorizzate a entrare), in tanti Comuni si punta a far rivedere, sul punto, la legge di bilancio. Dopo l'altolà di varie associazioni della mobilità - come riporta il sito web [www.bikeitalia.it](http://www.bikeitalia.it) - ora si muovono anche grandi città, in testa Milano e Bologna. Che condannano insieme la scelta di aprire le Ztl e le Apu all'ingresso di altre auto e si muovono affinché Anci e Governo intervengano per cancellare

la norma, in modo da tutelare la vivibilità e la qualità dell'aria dei centri urbani.

Sul fronte veronese, il comitato di residenti VeroCentro contesta questa novità. «A maggio 2018 i pass alla Ztl di Verona erano circa 26.400 (gratuiti e a pagamento) oltre ai permessi per disabili», dice Paolo Zattoni, vicepresidente del comitato, «e i pass per le auto elettriche incidono per poche unità. Ora, se la tendenza è di premiare l'utilizzo di veicoli elettrici e ibridi dando la possibilità ai possessori di accedere liberamente alle aree pedonali e al centro storico, penso che la mobilità pubblica venga trascurata e il traffico privato venga favorito. Ma perché più auto in centro storico, tra plateatici diffusi e turisti in vacanza? Questa scelta», prosegue Zattoni, «permetterà a migliaia di auto (via via in numero crescente) di accedere, pur a inquinamento ridotto, e di parcheggiare le auto in aree centrali e in stalli già notevolmente insufficienti per le auto dei residenti e dimoranti e, più in generale, per

tutti gli autoveicoli autorizzati».

Duro anche il giudizio sul provvedimento del Governo da parte di Corrado Marastoni, presidente per Verona della Fiab (Federazione italiana amici della bicicletta). «Fiab Verona esprime sconcerto e profondo biasimo. Al di là delle valutazioni ambientali su tale provvedimento, già di per sé discutibili, lasciare via libera a mezzi elettrici o ibridi non risolverebbe, ma anzi aggraverebbe ulteriormente, i già pesanti problemi di occupazione di spazi e di traffico congestionato e pericoloso di cui soffrono i centri storici», dice Marastoni. «E aprendo le aree pedonali anche al transito incondizionato di questi mezzi privati, ciò rischia di creare situazioni paradossali in luoghi resi ormai da tempo disponibili alla sola fruizione di pedoni, ciclisti e mezzi pubblici».

L'applicazione di questa legge a Verona, sottolinea Marastoni, «sarebbe peraltro in aperta contraddizione sia con quanto l'Amministrazione comunale si appresta a fare per un maggior controllo di accesso e uscite dei mezzi privati a motore dalla Ztl, sia con la naturale direzione che sta prendendo l'Europa più avanzata per valorizzare i propri centri storici: ovvero, limitare progressivamente l'ingresso dei mezzi privati a motore». •

**La Fiab: «Così si aggravano i già pesanti problemi di occupazione degli spazi e di traffico»**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO. Il Governatore del Veneto all'attacco dopo la diffusione della bozza del provvedimento che apre agli immigrati

# Zaia: «Reddito di cittadinanza Penalizzati i nostri giovani»

«Legge sbagliata, spero proprio che il governo aggiusti il tiro»  
«Di Maio sull'autonomia? Apertura positiva e coerente»

Enrico Giardini

Reddito di cittadinanza anche a stranieri residenti in Italia da almeno dieci anni? «Mi auguro che si aggiusti il tiro, privilegiando il fatto che i destinatari siano cittadini italiani. Perché diversamente sarebbe penalizzato, per esempio, un italiano andato a vivere all'estero per anni e che rientra in Italia e non ha ancora la residenza qui. Cosa facciamo: escludiamo un italiano?». Rincarare la dose il presidente della Regione, Luca Zaia, esponente della Lega, chiedendo che venga dunque rivista, nella direzione da lui auspicata, la bozza del decreto relativa appunto al reddito di cittadinanza. Cioè uno dei punti cardine voluti dal Movimento 5 Stelle nel contratto, diventato programma, del Governo Conte. Già alle prime indiscrezioni sulla possibilità che l'assegno - si è parlato di 780 euro al mese - vada anche a stranieri, il presidente della Regione aveva posto l'altolà: per lui si deve parlare in sostanza di

italiani per cittadinanza, non per residenza. E lo fa tanto più ora, quando emerge che anche un cittadino straniero che la residenza da almeno dieci anni in Italia ne sarebbe beneficiario. «Io penso a un giovane italiano, un "cervello in fuga" andato a lavorare in un Paese straniero e che dovesse dopo un certo periodo rientrare nel nostro Paese, non avendo però la residenza in Italia da almeno dieci anni. Ora: non è possibile non dare il reddito di cittadinanza a un italiano e al tempo stesso concederlo a uno che non è italiano ma risiede qui da almeno dieci anni. Ecco perché», puntualizza il presidente del Veneto, «la mia speranza è che quanto prima si aggiusti il tiro, tenendo conto della cittadinanza». Zaia commenta a favore invece l'apertura di Luigi Maio, vicepresidente del Consiglio, leader del Movimento 5 Stelle, sull'autonomia. «Il fatto che il vicepremier venga in Veneto a dire che l'autonomia deve essere data e la daremo significa per noi che tutto va in quella direzione». •



Luca Zaia con Matteo Salvini e la bandiera veneta

## LA SFIDA PER LO SCETTRO DEL PAPÀ DEL GNOCO

INTERVISTE

di Ludovica Pagato

### FRANCESCO GAMBALE «FRANZ» La barba ce l'ho già Adoro far divertire i bimbi e dare serenità

**FRANCESCO GAMBALE**, per tutti Franz, ha 47 anni ed è un comensale di *Telereano*. Da oltre vent'anni segue il mondo del carnevale per passione e per professione, ma si candida per la prima volta a Papà del Gnoco. Il suo primo travestimento da bambino è stato Cucciolò, il più piccolo dei famosi sette nani di Biancaneve. Ha una figlia di diciassette anni di nome Vittoria, la sua fan numero uno, anche lei appassionata. La curiosità: ha una lunga barba bianca che potrebbe sostituirsi ogni giorno con quella posticcia, normalmente utilizzata, ma dovrà fare finta di non averla perché non abbattuta bianca rispetto all'originale.

**Com'è nata la sua passione per questo mondo?**

Quasi per caso. Sono stato trascinato a votare il Papà del Gnoco da un amico più di vent'anni fa, mentre mi riceveva a messa a San Zenon. Da lì non sono più sceso, è stato amore a prima vista. Ho seguito anche la possibilità di conoscere il dietro le quinte di questa manifestazione grazie al mio lavoro. Ho preso ferie per seguire i four-saracole in varie parti d'Europa, per poter poi realizzare servizi video dell'evento.

**Qual è l'aspetto del carnevale**

**preferisce?** Sicuramente quello sociale. Il carnevale è infatti nato grazie alla generosità di Tommaso Da Vico. Adoro il fatto di poter regalare un sorriso alle persone bisognose e far divertire i bambini. La solidarietà è fondamentale per me e mi sono infatti sempre battuto in vari modi.

**Com'è arrivato a *Telereano*?** Dopo il diploma alla scuola grafica e una stagione a Gardolano ero alla ricerca di lavoro. Avendo fatto un corso di cinemato-grafia mi sono proposto a *Telereano*, a titolo gratuito per di imparare. Mi hanno preso nell'ottobre del 1990 e sono qui ancora oggi. Adoro questo mestiere perché mi dà la possibilità di conoscere realtà diverse, dalla più umile, alla più prestigiosa. Vivo situazioni incredibili che mi arricchiscono: sono davvero innamorato del mio lavoro.

**Come pensa di impostare la sua campagna elettorale?** I social media sono sicuramente fondamentali, vedo molto riscontro e sono felice. È una bella battaglia con Fox perché lui segue questo cose per lavoro, per me dunque è uno stimolo ulteriore a dare il massimo. Poi frequento da anni le rassegne di Verona, mi hanno conosciuto ed essendomi sempre adeguato per lavoro, hanno un bel ricordo di me, quindi alcuni di loro mi sosterranno, così come gli

amici. Tanto gente che non aveva mai votato, o addirittura che era disinteressata o indifferente al carnevale, mi ha detto che verrà alle elezioni e questa per me è la cosa più bella di questa campagna elettorale: riuscire ad avvicinare persone nuove al carnevale.



### SEBASTIANO RIDOLFI «FOX» Già vestito da Trump Con il sorriso vorrei combattere il bullismo

in punta di piedi. Una curiosità: nel 2016 ha fatto parlare di sé per un caratteristico costume da Donald Trump.

**Per votare Fox alla sfida per lo scettro del sire del carnevale veronese si dovrà scegliere nella scheda il numero uno.**

**Perché questa candidatura?** Prima di tutto per l'amore nei confronti della città, unica, da amare in modo passionale con le sue luci e ombre. Ho sempre cercato di rimanere qui, nonostante le opportunità di trasferimento avute per lavoro. Poi perché ritengo che il carnevale abbia un'importante funzione sociale e vorrei sensibilizzare sui temi del bullismo. Portare allegria e divertimento ad anziani, malati e bambini è infine un valore aggiunto, un qualcosa di fondamentale che darà fortuna ed lavoro tutti. A volte un sorriso è capace di risolvere anche i contrasti più difficili.

**Quali sono le sue passioni?** Ho sempre coltivato una grande passione per la comunicazione e sono stato tra i fondatori della nascita dell'Università di Verona, fuori Aula Network. Sono un appassionato di natura, faccio radio da 15 anni, ho iniziato quando ero alle superiori con Radio Verona.

Attualmente il mio pane quotidiano è il web, ma la radio mi manca tantissimo, per me è una vera dipendenza e spero di tornare presto a farla.

**Lui è un attivista per i diritti di omosessuali e transgender. Cosa risponde a chi lo accusa di voler portare la politica nel carnevale?**

Non ho mai avuto tessere di partito o ruolo istituzionale di qualsivoglia genere. Lo scandalo è solo nella testa di chi ha creato queste polemiche. Ho tutti i requisiti per candidarmi e sono stato accolto a braccia aperte dal comitato. Inoltre non ho mai sostenuto nessun tipo di appartenenza ideologica, che comunque sono libero di avere come diritto individuale. Nel momento in cui si vestono i panni del Papà del Gnoco, si sostengono i propri e lo credo di essere un candidato valido per la carica.

**Come sta portando avanti la sua campagna elettorale?** Con il sorriso. Finché non me lo toglieranno, io lo porterò nel viso. Sarà una campagna più social rispetto al passato, ma entro in punta di piedi perché ho molto da imparare e lo faccio con piacere. Vivo San Zenon quotidianamente perché lo attraverso a piedi due volte al giorno andando e tornando dal lavoro, quindi vorrei unire la parte digitale a quella più reale, incontrando personalmente gli elettori.

## La stima della Cgia

# Lavoro nero, in regione potrebbero accedere al reddito 140 mila lavoratori irregolari

**VENEZIA** Reddito di cittadinanza e lavoro nero, binomio esplosivo su cui la Cgia di Mestre presenta una prima proiezione. Con il risultato che in Veneto arriverebbero a quota 140 mila circa i lavoratori del sommerso. Quelli che, teoricamente, potrebbero trasformarsi in «furbetti del reddito di cittadinanza». Anche se è pur vero che il rischio si traduce in una pena a 6 anni. Citando l'Istat, la Cgia ricorda che in Italia ci sono poco meno di 3,3 milioni di occupati che svolgono un'attività irregolare. Se si sottraggono i dipendenti che lavorano anche irregolarmente ma non potranno chiedere il reddito e i pensionati che non hanno i requisiti per accedere al reddito di cittadinanza, pari a 1,3 milioni di unità, i lavoratori in nero che potrebbero accedere al reddito sarebbero 2 milioni. Le regioni più «a rischio» sono Calabria, Campania e Sicilia ma il Veneto ne conta comunque 140.700. «Con la diffusione dell'economia sommersa - osserva il segretario della Cgia, Renato Mason - a rimetterci non è solo l'erario, ma anche le tantissime attività produttive e dei servizi, le imprese artigiane e del commercio che spesso subiscono la concorrenza sleale di questi soggetti. I lavoratori in nero infatti, non essendo sottoposti ai contributi previdenziali, assicurativi e agli oneri fiscali, consentono alle imprese dove prestano servizio, o a loro stessi, di beneficiare di un costo del lavoro molto inferiore». (m.za.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Falò, vin brulé e cioccolato

## La Befana del divertimento

Piccola guida agli appuntamenti. Domina «Brusa la Vecia»

### Tradizioni

Il «panevin» di Noale, appuntamento clou dell'inizio dell'anno



«Viva, viva la Befana», chiudeva una delle filastrocche più popolari sulla vecchia signora che nottetempo vola su una scopa riempiendo di dolciumi le calzette dei bambini buoni. Proprio nella sua giornata, sono tanti gli appuntamenti a lei dedicati. Ad iniziare da Prato della Valle a Padova, dove sarà presente alle 15.30 per distribuire calzette di dolci ai più piccoli in un pomeriggio d'intrattenimento con il coro delle Befane special, i talenti della Daigo music school e l'esibizione della Dance Crew. Pomeriggio che sarà chiuso con il grande falò «Brusa la Vecia». Sempre nel Padovano, a Piazzola sul Brenta, la Befana arriverà questo pomeriggio in piazzale Camerini al suono degli zampognari, regalando cioccolata e vin brulé a tutti i partecipanti e calzette ai bambini. Se nel Veneziano sono molti gli spettacoli per famiglie nei teatri cittadini, a Noale è ancora tempo di «Prola Parola» che rivive grazie a più di cento figuranti in costume. Il rito del grande rogo è fissato a partire dalle 17.30 secondo le formule tramandate dalla ricerca storica di Giacomo Dal Maistro e rivisitate ogni anno da Dino Libralato.

Sarà dolcissima la Befana di Chioggia visto

che l'Epifania coincide con «ChocoArt». Qui la Befana arriverà alle 15.30, per poi dare il via, lungo corso del Popolo ad una coloratissima «Parata delle Befane»; alle 18, sul campanile di Sant'Andrea, la compagnia Il Posto si esibirà in uno spettacolo di danza verticale. Questa mattina a Conegliano, Treviso, è organizzata «La Befana vien passeggiando», camminata di sei chilometri per la città della Marca; partecipando si contribuirà a sostenere la Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori. Nella Marca si accenderanno poi gli ultimi «Panevin» della provincia, in particolare a Mogliano e Preganziol. Il «Rogo della Stria» è organizzato, alle 17, nel piazzale Cabinovia di Recoaro Terme, Vicenza, alla presenza della Befana e dei «Salbanei», dispettosi folletti della tradizione locale. Imperdibile, in piazza degli Scacchi a Marostica la tradizionale e goliardica gara di curling con pignatte di minestrone sulla pista di pattinaggio sul ghiaccio. Musica e intrattenimento per i più piccoli creeranno l'attesa in piazza Bra a Verona, del grande falò «Brusa la Vecia» che sarà acceso intorno alle 18.

FVer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA